
IL RIFLESSO DELLA PROFONDA CRISI CHE SCONVOLGE DA MOLTI ANNI LA SIRIA SULLA RICERCA ARCHEOLOGICA SUL CAMPO

Francesca Baffi
(Università del Salento-Lecce)

SOMMARIO

A partire dal marzo del 2011 la Repubblica di Siria è stata investita da una serie di movimenti di opposizione al regime al potere, supportato questo dalla forza militare russa. Molto rapidamente si è avuta una escalation dell'opposizione civile e della conseguente reazione militare: una vera guerra intestina. Tutto il territorio, da nord a sud, è diventato teatro di scontri anche molto violenti; in particolare l'area settentrionale del paese, relativa alle regioni di Aleppo e di Idlib, ha risentito maggiormente della gravità della situazione, coinvolgendo uomini e cose.

L'archeologia, di conseguenza, ha subito danni, a volte molto gravi, con il danneggiamento di quanto si era conquistato con anni di attività di scavo da parte di missioni siriane e straniere.

PAROLE CHIAVE

Siria, Guerra in-civile, Archeologia, Danneggiamenti.

ABSTRACT

In March 2011 Republic of Syria was swept over by different movements opposing the regime. Quickly, there was an escalation of civil opposition and military reaction (with the support of the Russian Army), leading to an internal war. The whole country, from North to South, became a scene of violent clashes. In particular, the Northern part of the country in the region of Aleppo and Idlib was most affected by the situation.

Consequently, archeological excavations performed by Syrian and foreigner missions, that conquered these territories over years, were damaged.

KEYWORDS

Syria, (un) Civil War, Archaeology, Damage.

La ricerca archeologica in Siria ha avuto inizio con l'attività di due missioni francesi in siti molto distanti tra di loro geograficamente e culturalmente: Ras Shamra/ Ugarit, sulla costa del Mediterraneo e Tell Hariri/Mari lungo il corso del medio Eufrate; più tardi rispetto, quindi, a quanto già sperimentato in Iraq e Palestina. Precedentemente, in Siria, si erano tenute sporadiche esplorazioni¹, a partire dal 1850, ad opera di studiosi tedeschi, inglesi e francesi; la spinta a quel tipo di indagine era data, molte volte, da ritrovamenti anche casuali di frammenti di rilievi di vario genere. Così avvenne, nel 1888, nel centro di Zincirli, antica Sam'al, nell'area nord occidentale, dove furono reperiti i resti di sculture monumentali riferibili al periodo neo siriano². Successivamente, nella medesima area, nell'ambito di una missione tedesca³ tornò alla luce a Tell Halaf una lunga serie stratigrafica compresa tra la metà del VI millennio e l'VIII sec. a.C.

In Siria l'indagine archeologica sistematica aveva preso il via successivamente alla caduta dell'Impero Ottomano del 1922, e la scelta iniziale degli studiosi francesi, ad

¹ Festuccia 2011: 38-42.

² Von Luschan 1898.

³ Von Oppenheim 1931, 1932, 1934.

Ugarit nel 1929⁴ e a Mari nel 1933⁵ ebbe un seguito con lo scavo britannico nel sito di Tell Brak, nell'Alta Valle del Khabur, nella Siria nordoccidentale, sotto la direzione di M.E.L. Mallowan nel 1937⁶ per interrompersi con l'esplosione della II Guerra mondiale, e riprendere solo successivamente.

In seguito missioni di varie istituzioni di paesi europei ed americani, dopo il secondo conflitto mondiale, hanno esplorato l'intera regione siriana mettendone in luce una complessa stratigrafia.

L'intensificarsi degli scavi da parte di missioni europee ed americane, si sviluppò particolarmente a partire dagli anni '60 del secolo scorso, comprendendo tra questi anche gli scavi italiani da parte di studiosi di archeologia del Vicino Oriente antico, disciplina allora presente presso pochi atenei e che è cresciuta in modo considerevole negli ultimi trent'anni.

La lista degli archeologi di tutti i paesi che hanno contribuito alla ricostruzione della cultura siriana antica, documentata dall'architettura, dalla storia dell'arte, dall'epigrafia, è lunga ed è specchio dell'evolversi del "costume" anche scientifico di partecipazione e ruolo della ricerca sul campo, con una sempre maggiore incidenza delle presenze femminili⁷.

L'insieme dei lavori sul campo ha permesso di ricostruire la lunga storia della regione percorsa dal fiume Eufrate, ad est, e bagnata dalle acque del Mediterraneo ad ovest.

Il numero, molto elevato, dei siti antichi riportati alla luce abbraccia un arco temporale più che ampio e testimonia il succedersi di fasi storicamente ben documentate in una vasta area dagli insediamenti culturalmente anche molto differenziati. Nominarli tutti sarebbe fare un lunghissimo elenco e mi limiterò, pertanto, a citarne solo alcuni "storici", nulla togliendo all'importanza della ricerca per quelli mancanti.

Partendo dalla più antica missione, quella di Ugarit, essa aveva avuto come Capo Missione fin dal 1929 Claude Schaeffer, che diresse lo scavo fino al 1939, interrompendolo per l'esplosione della II Guerra mondiale per riprendere la ricerca nel 1948 e portarla avanti per tutti gli anni '60 del secolo scorso. Si susseguirono poi, nella direzione, H. de Contenson⁸, J. Margueron e, da ultima nel 1978, Marguerite Yon⁹. I risultati di quella ricerca sono ben noti, e hanno documentato l'intensità dei rapporti dell'antica città con l'Egitto, rapporti che produssero importantissimi effetti materiali e culturali.

A grande distanza geografica da Ras Shamra si collocano Mari e Tell Brak, entrambi facenti parte della prima fase di ricerca archeologica in Siria. A Tell Brak, nell'alta valle del Khabur, aveva operato inizialmente M.E.L. Mallowan¹⁰ e gli successe, poi, nella direzione della missione D. Oates e, alla sua morte nel 2004, la moglie Joan¹¹.

Ma la ricerca ha seguito strade anche diverse, così si è operato intensamente con scavi di salvataggio nell'area destinata ad ospitare la diga di Tabqa, sul corso dell'alto Eufrate, dove è stata riportata alla luce una lunga sequenza stratigrafica di un sito, quello di Habuba Kebira ormai per lo più sommerso dalle acque del lago artificiale che si è venuto a creare. Quanto hanno potuto documentare i ricercatori del Deutsche Orient-Gesellschaft, operanti nel sito, ha riguardato un impianto urbano della metà del IV millennio a.C.¹²

Sempre nell'area nord orientale Bertille Lyonnet, tra il 1989 ed il 1991, si propose di indagare un vasto settore che aveva ospitato insediamenti in periodi differenti; la scelta

⁴ Schaeffer 1948.

⁵ Parrot 1958, 1959.

⁶ Mallowan 1947, 1956.

⁷ Baffi, in stampa.

⁸ De Contenson 1979.

⁹ Yon 1982, 1992.

¹⁰ Mallowan 1947, 1956.

¹¹ Oates *et alii* 1997.

¹² Strommenger 1980.

dell'archeologa di coinvolgere altri specialisti permise di ricostruire esaurientemente lo svolgimento della lunga vita della regione¹³.

La storia, lunghissima, della intera regione siriana è stata molto ben documentata anche per periodi più recenti, come è il caso di quanto riportato alla luce dalla bizantinologa Marlia Mango Mundell, dell'Università di Oxford che nel 1997 intraprese la sua ricerca ad Andarin, l'antica Androna¹⁴, con lo scopo di ricostruire l'evoluzione della vita tra la fase romana e quella islamica.

Tra le attività di più recente istituzione rientra, poi, quanto progettato da Cristina Tonghini, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, la quale aveva dato il via alla propria indagine a Tell Shaizar, nella regione di Hama, sulle rive del fiume Oronte, mettendone in luce la fortificazione di epoca musulmana¹⁵.

In alcuni casi è sorto l'interesse per l'area circostante un sito già oggetto di indagine, in modo da verificare il tipo di vita che vi si svolgeva, e i rapporti intercorrenti tra i centri presenti nella zona. In questo tipo di ricerca rientra l'attività intrapresa da Paolo Matthiae. A partire dagli anni '60 del secolo scorso, infatti, anche l'Italia ha partecipato, fruttuosamente, alla ricostruzione della storia della Siria ed il modello seguito nell'esplorazione del sito di Tell Mardikh rispecchia tutti i canoni adottati dalle altre missioni¹⁶. Lo scavo dell'Università di Roma "La Sapienza" nel centro situato a circa 55 km a sud di Aleppo ha riportato alla luce la storia di un centro vitale che ha documentato una cultura architettonica, culturale nel senso più ampio del termine, e dei suoi rapporti con il territorio circostante¹⁷. In questa ottica il Direttore di quella missione archeologica, Paolo Matthiae, ha intrapreso negli anni '70 un'indagine su due *tell* poco distanti da Tell Mardikh: Tell Afis e Tell Tuqan¹⁸, e nella direzione dei lavori gli sono poi subentrate Stefania Mazzoni¹⁹, a Tell Afiss, e chi scrive a Tell Tuqan²⁰.

E' superfluo ricordare l'importanza del contributo dato agli studi riguardanti non solo la Siria, ma tutto il Vicino Oriente, dalla scoperta dell'antica città che si nasconde sotto i livelli superficiali di Tell Mardikh. La lunga vita della città è stata rivelata, per quanto riguarda il III millennio a.C., dai testi su tavolette rinvenuti negli Archivi del Palazzo Reale, che hanno dato riscontro alle citazioni accadiche ed hanno svelato una lingua fino ad allora, il 1975, sconosciuta ai filologi ed agli storici del Vicino Oriente antico²¹. Vari studiosi, oltre al primo "lettore" di quei testi, hanno contribuito a rendere noto quanto riportato sulle tavolette di quel ricchissimo archivio palatino del III millennio a.C.²²

L'interesse per quel patrimonio epigrafico non è scemato nel tempo, ed anche chi già in passato, come Vanna Biga, si era adoprata nello studio dei testi eblaiti ha ripreso recentemente a mettere a confronto la cultura che li aveva prodotti con le altre più o meno vicine²³.

Per la fase romana è superfluo ricordare i siti di Palmira ed Apamea²⁴, sia per lo notorietà della loro storia che per i danni subiti negli anni recenti.

Quindi, intensa è stata l'attività di ricerca in Siria, dove a partire dagli anni '90 del secolo scorso la composizione delle missioni archeologiche è stata integrata in modo

¹³ Lyonnet 2000.

¹⁴ Mango 2000, 2010.

¹⁵ Tonghini 2005, 2006.

¹⁶ Matthiae 1965, 1975-1976.

¹⁷ Matthiae 1977.

¹⁸ Matthiae 1985.

¹⁹ Mazzoni 1987, 1990, 2005.

²⁰ Baffi 2006, 2008, 2011.

²¹ Pettinato 1976.

²² Fronzaroli 1982, Archi 1987.

²³ Biga 1987, 1991, 2003, 2021.

²⁴ Balty 1981.

considerevole da specialisti afferenti a diversi ambiti scientifici. L'elemento chiave è stata la multi disciplinarietà, con studiosi che, in base alle loro specializzazioni, hanno dato un apporto sostanziale alla definizione dei vari aspetti della vita²⁵, nei differenti periodi, di quanto riportato alla luce dagli scavi grazie alla paleoantropologia²⁶, all'archeozoologia²⁷, alla paleobotanica²⁸. L'uso, quindi, di nuove tecnologie per prospezioni topografiche²⁹ con mezzi che di anno in anno si fanno più precisi ed affidabili portano ad una ricostruzione delle antiche società puntuale e dalle molte sfaccettature³⁰.

Il recupero di tutto questo immenso patrimonio culturale, con le sue potenzialità, ha subito una prima battuta d'arresto nel marzo 2011, allorché, sulla scia di quanto si stava verificando nei paesi arabi della costa settentrionale dell'Africa, anche la Siria ha visto il sorgere di primi movimenti che chiedevano riforme al governo in carica. La reazione a tali richieste da parte del regime siriano fu spietata ed il dissenso si è propagato rapidamente al resto del paese.

Contemporaneamente nacque, sviluppandosi fortemente, il movimento integralista di Daesh, che nel 2013 ha proclamato lo Stato Islamico di Iraq e Siria (ISIS). Le azioni di questo gruppo sono ben note, portando alla distruzione materiale di quanto riferibile a culture differenti³¹ da quella islamica. Oggetto della furia devastatrice di quel gruppo sono stati monumenti e persone; basti ricordare l'atroce sorte subita dall'archeologo di Palmira, Khalid el-Assad, barbaramente trucidato il 18 agosto del 2015 e sul cui corpo si sono accaniti i suoi assassini secondo modalità che ci sono note dai rilievi neo assiri. Il taglio degli arti e della testa del nemico vinto costituisce, infatti, uno dei temi narrativi del rilievo della Porta di Balawat del IX sec. a.C.³² e una tale modalità è ricordata dalla Bibbia, allorché i Filistei infierirono sul corpo di Saul vinto e suicida³³.

Le azioni dell'ISIS sono state particolarmente violente, ma alla loro azione distruttrice si è affiancata quella della lotta tra i contestatori e le forze del regime in carica, sostanzialmente coadiuvate dall'alleato russo. Essendo l'opposizione particolarmente attiva nelle regioni settentrionali di Aleppo ed Idlib, in quelle aree si sono concentrati gli attacchi che hanno praticamente distrutto la cittadina di Saraqeb, posta sulla grande strada che congiunge Damasco ad Aleppo, tutto un settore della città vecchia di Aleppo, dove la cittadella, la moschea degli Omayadi, l'antico *souk* hanno subito danni difficilmente recuperabili. Aleppo è tornata, quindi "libera", e restano le macerie di buona parte degli edifici abitativi.

Idlib, pur se molto danneggiata dalle forze aeree russe, resta ancora in mano agli oppositori del regime ed in essa ha trovato rifugio quella parte di popolazione che non è riuscita a passare il vicino confine turco. Il suo Museo, che ospita buona parte dell'Archivio epigrafico eblaita, ha avuto non pochi danni. Danni hanno avuto aree archeologiche nelle quali i rivoltosi si erano accampati. In particolare si è ulteriormente sviluppato un mercato clandestino di opere d'arte trafugate dalle aree archeologiche non più controllate e che seguitano ad essere acquistate anche da istituzioni museali prestigiose.

Nell'arco di questi anni hanno potuto lasciare la Siria, specialmente all'inizio del conflitto interno, studiosi giovani e meno giovani che sono stati accolti da istituzioni europee, tra cui alcune francesi ed italiane. La Direzione Generale della Antichità di Damasco non

²⁵ Calcagnile *et alii* 2013.

²⁶ Mogliazza 2006.

²⁷ Minniti 2005, 2014.

²⁸ Fiorentino *et alii*, 2012.

²⁹ Ceraudo *et alii*, 2008.

³⁰ Matthiae, Marchetti 2013.

³¹ Matthiae 2015.

³² King 1915.

³³ 1 Samuele 31,8.

ha mantenuto contatti con costoro, allineandosi totalmente alla linea del governo³⁴; tutto ciò ha creato una frattura difficilmente recuperabile tra chi ha lasciato la Siria e chi è rimasto, contribuendo, così, ad indebolire ulteriormente la ricerca e la ricostruzione di un passato che tanto può ancora dare.

La situazione che si è venuta a creare ha spinto moltissimi studiosi a costituire un gruppo che rifiuta qualsiasi rapporto con il regime al potere in Siria, respingendo la possibilità di tornare a lavorare in quel paese e criticando decisamente chi lo fa. Quegli studiosi aderiscono all'ARWA, *Association for Archaeological Research in Western and Central Asia*, ed il numero dei sostenitori, di ogni paese, cresce continuamente. Scelte recenti di tornare a lavorare in Siria sono attualmente oggetto di forti critiche, ritenendo che l'indifferenza per lo stato in cui versano gli abitanti delle zone in cui si sta già operando, o si programma di farlo, sia in contrasto con ogni sentimento di umanità e di "cultura" in senso lato.

Il tempo, ci si augura, porterà di nuovo gli archeologi a lavorare, circondati dalla pace, in quella terra che tanto ha contribuito alla crescita della cultura dell'antichità e che molto ancora può dare, lasciando ai suoi abitanti la libertà di scegliere.

Bibliografia

Archi, A., 1987, "The Relevance of Ebla Discovery (IIIrd Millennium B.C.) for the Culture of Western Syria-Palestine", *Studies in the History and Archaeology of Palestine*, Ed. University of Aleppo, Aleppo, pp. 59-62.

Baffi, F., (ed.), 2006, Tell Tuqan. Ricerche archeologiche italiane nella regione del Maath (Siria), *Collana del Dipartimento di Beni Culturali*, Galatina-Lecce.

Baffi, F., (ed.), 2008, Tell Tuqan. Excavations 2006-2007, *Collana del Dipartimento di Beni Culturali*, Galatina-Lecce.

Baffi, F., (ed.), 2011, Tell Tuqan. Excavations 2008-2010, *Collana del Dipartimento di Beni Culturali*, Galatina-Lecce.

Baffi, F., "Come eravamo: l'esperienza sul campo di archeologia al femminile in Siria, in Studi in onore di Marina Falla Castelfranchi", *Centro Italiano di Studi sull'Alto Medio Evo, SERIE*: Ed. Byzantina Lupiensia, Spoleto (PG), in stampa.

Balty, J.Ch., 1981, *Guide d'Apamée*, Bruxelles.

Biga, M.G., 1987, "Femmes de la Famille Royale d'Ebla", in J.-M. Durand (ed.), *La Femme dans le Proche-Orient Antique*, Paris, pp. 41-47.

Biga, M.G., 1991, "Donne alla corte di Ebla", *La Parola del Passato* 46, pp. 285-303.

Biga, M.G., 2003, "The Reconstruction of a Relative Chronology for the Ebla Texts", *Orientalia* 72, pp. 345-367.

Calcagnile, L. *et alii*, 2013, "Just at the Time. 14C Determinations and Analysis from EB IVA Layers", in P. Matthiae e N. Marchetti (eds.), *Ebla and Its Landscape*, Walnut Creek, California, pp. 450-458.

Ceraudo, G. *et alii*, 2008, "Tell Tuqan. Topographic Mapping, DEM and High Resolution Satellite Images", in F. Baffi (ed.), Tell Tuqan. Excavations 2006-2007, *Collana del Dipartimento di Beni Culturali*, Galatina-Lecce, pp. 193-210.

³⁴ Maqdissi 2021.

de Contenson, H., 1979, "Nouvelles donne sur la chronologie du Bronze Ancien de Ras Shamra", *Ugarit Forschungen* 11, pp. 857-864.

Festuccia, S., 2011, *La ricerca archeologica nel Vicino Oriente. Siria, Anatolia e Iran*, Roma.

Fiorentino, G. *et alii*, 2012, "Palaeoprecipitation Trends and Cultural Changes in Syrian Protohistoric Communities: The Contribution of $\delta^{13}C$ in Ancient and Modern Vegetation", in J. Kneisel *et alii* (eds.), *Collapse or Continuity? Environment and development of Bronze Age Human Landscape*, Bonn, pp. 17-34.

von Luschan, F., 1898, *Ausgrabungen in Sendschirli. Ausgrabungsbericht und Architektur*, Vol. 2, Berlin.

Lyonnet, B., 2000, Prospection archéologique du Haut-Khabur occidental (Syrie du N.E.), (*Coll. Bibliothèque archéologique et historique, Vol. I*), Ed. Institut français d'archéologie du Proche-Orient, Beyrouth, pp. 5-282.

Mallowan, M.E.L., 1947, "Excavation at Brak and Chagar Bazar", *Iraq* IX, pp. 1-259.

Mallowan, M.E.L., 1956, *Twenty-five Years of Mesopotamian Discovery*, London.

Mango Mundell, M., 2002, "Excavations and Survey at Androna, Syria: The Oxford Team 2000", *Oxford Centre for Late Antiquity, Dumbarton Oaks Papers* 56, pp. 307-315.

Mango Mundell, M. (ed.), 2010, "Byzantine Trade. 4th, 12th Centuries, The Archaeology of Local, Regional and International Exchange", *Revue des Études Byzantines* 68, pp. 307-309.

Matthiae, P., 1965, "Mission archéologique de l'Université de Rome à Tell Mardikh. Rapport sommaire sur la première campagne", *Annales Archéologiques de Syrie* 15, pp. 83-100.

Matthiae, P., 1976, "Ebla à l'époque d'Akkad: archéologie et histoire", *Comptes Rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 1976, pp. 190-215.

Matthiae, P., 1977, *Ebla. Un impero ritrovato*, Torino.

Matthiae, P., 1985, *Ricerche della Missione archeologica in Siria del'Università di Roma. Tell Mardikh, Tell Tuqan, Tell Afis. Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979*, Roma.

Matthiae, P., 2015, *Distruzioni, saccheggi e rinascite. Gli attacchi al patrimonio artistico dall'antichità all'Isis*, Milano.

Matthiae, P. e Marchetti N., (eds.), 2013, *Ebla and Its Landscape*, Walnut Creek, California.

Mazzoni, S., Tell Afis: "Seminario 1987. Passato e Presente", *Egitto e Vicino Oriente* 10/2, 1987, pp. 1-3.

Mazzoni, S., 1990, "Tell Afis and the Chronology of Iron Age in Syria", *Annales Archéologiques Arabes Syriennes* 40, pp. 76-92.

Mazzoni, S., 2005, "Tell Afis, the Survey and the Regional Sequence", *Egitto e Vicino Oriente* 28, pp. 5-14.

Minniti, C., e Peyronel, L., 2005, "Symbolic or Functional Astragals from Tell Mardikh-Ebla (Syria)", *Archaeofauna* 14, pp. 7-26.

Minniti, C., 2014, "Reassessing Animal Exploitation in Northern Syria from the Early Bronze Age to the Persian/Hellenistic Period: The Evidence from Tell Tuqan", in F. Baffi *et alii* (eds.), *Tell Tuqan Excavations and Regional Perspectives. Cultural Developments in Inner Syria from the Early Bronze Age to the Persian/Hellenistic Period. Proceedings of the International Conference May 15th-17th 2013*, Lecce, pp. 449-484.

Mogliazza, S., 2006, "Indicatori di stress funzionale e stato di salute della comunità di Tell Tuqan (Siria)", in F. Baffi (ed.), *Ricerche archeologiche italiane nella regione del Maath (Siria)*, Galatina- Lecce, pp. 303-211.

Oates, D., Oates J., et alii, 1997, *The Excavations at Tell Brak: The Mitannian and Old Babylonian Periods*, Cambridge.

von Oppenheim, M., 1931, *Der Tall Halaf. Eine neue Kultur im aeltesten Mesopotamien*, Leipzig.

von Oppenheim, M., 1932, "Tell Halaf. La plus ancienne capitale soubarréenne de Mesopotamie", *Syria* 13 , pp. 242-254.

von Oppenheim, M., 1934, *Feuehrer durch das Tell Halaf Museum*, Berlin.

Parrot, A., 1958, *Mission Archéologique de Mari II. Le Palais. 2. Peintures murales*, Paris.

Parrot, A., 1959, *Mission Archéologique de Mari II. Le Palais. 3. Documents et monuments*, Paris.

Pettinato, G., 1976, "Aspetti amministrativi e topografici di Ebla nel III millennio a.C.", *Rivista degli Studi Orientali* 50, pp. 1-30.

Schaeffer, C.F.A., 1948, *Stratigraphie comparée et chronologie de l'Asie Occidentale*, London.

Strommenger, E., 1980, *Habuba Kebira, eine Stadt vor 5000 Jahren*, Mainz.

Tonghini, C., 2005, "Il castello medievale di Shayzar, Siria: nuovi dati dalla campagna 2004 di indagini archeologiche e analisi degli alzati", *Archeologia Medievale* XXXII, pp. 209-234.

Tonghini, C., 2006, *Muslim Military Architecture in Greater Syria*, Leiden and Boston,

Yon, M., 1982, Recherches sur la civilisation ougaritique. Fouilles de Ras Shamra 1979, in *La Syrie au Bronze Récent*, Paris

Yon, M., 1992, "Ugarit. The Urban Habitat. The Present State of the Archaeological Picture", *Bulletin of the American Schools of Oriental Researches* 286, pp. 19-34.

